
Morto Dario Fo, il giullare premiato col Nobel

Autore: Mario Spinelli

Fonte: Città Nuova

È morto stamattina, a 90 anni, in un ospedale milanese, dove era ricoverato. Solo pochi giorni fa aveva dato a casa sua a Milano una conferenza stampa in vista della prossima uscita del suo nuovo libro, “Darwin”

Dario Fo è morto stamattina in un ospedale milanese, dove era ricoverato da qualche giorno. Oggi è in agenda l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura (ottenuto da Fo nel 1997, ma era stato candidato già nel '75) e la coincidenza delle due date e dei due eventi decisamente colpisce. Il grandissimo “personaggio” (definirlo solo autore, attore o altro sarebbe riduttivo) aveva 90 anni e gli ultimi 3 li aveva trascorsi da vedovo, dopo la morte nel 2013 di Franca Rame, che aveva sposato nel '54 (l'anno dopo era nato l'unico figlio della coppia).

Lucido e attivissimo fino alla fine, solo pochi giorni fa aveva dato a casa sua a Milano una conferenza stampa in vista della prossima uscita del suo **nuovo libro, Darwin**. Al di là di gusti, opinioni e posizioni dei singoli, Dario Fo sarà ricordato a lungo, anzi rimane come un gigante dello spettacolo e della cultura italiani della 2^a metà del '900 e anche del principio di questo secolo.

Autore, ideatore, attore, regista, scenografo, costumista e perfino amministratore delle compagnie teatrali da lui fondate con la moglie (nel '58 la “Compagnia Dario Fo e Franca Rame”, nel '68 “Nuova Scena”, poi “La Comune” ecc.), Fo è stato un teatrante assoluto, innamorato per tutta la vita di quest'arte e padrone della scena come pochi. Il suo capolavoro, l'opera che più lo rappresenta e che gli è valsa più del resto il Nobel, è **Mistero buffo**, del '69, una *pièce* composta di dialoghi, monologhi, canti, musiche e balli dove l'autore fa la satira del presente e più in generale dell'uomo e della società alla maniera dei giullari medievali, deridendo il potere e promuovendo gli oppressi. In questo lavoro Fo inventa **un linguaggio teatrale nuovo**, creato dall'unione dei dialetti padani e ravvivato dal **grammelot**, un veicolo espressivo fatto di suoni, voci, versi, onomatopee e quant'altro che il grande attore ideava e interpretava in modo straordinario, applaudito dalle platee di tutto il mondo.

Oltre che sul palcoscenico, Fo ha espresso la sua genialità e il suo grande talento pure sul piccolo schermo, curando negli ultimi decenni da **“conduttore” del tutto speciale** una serie di eventi televisivi (sull’Ultima Cena di Leonardo, sul Duomo di Modena, su Machiavelli e così via) da lui stesso proposti e confezionati. E il discorso sulla televisione ci porta all’ultimo aspetto da ricordare, **il Fo politico**, la sua ideologia, il suo impegno, che è stato anche quello di Franca Rame, sempre al suo fianco pure su questo fronte. L’illustre scomparso è stato **uomo di sinistra**, integralmente e coerentemente. Però sempre a modo suo, con giovialità, col sorriso, con l’ironia, con la signorilità, senza mai tornaconti personali; Fo è stato **uomo di parte ma non di partito**, non ha avuto né investiture né prebende. Per le sue posizioni è stato ostracizzato a lungo dalla Rai, che lo ha “riabilitato” e richiamato negli anni ’90, dopo il Nobel.